



III A Fatima Minnicelli



V D Eleonora De Luca



V B Valentina Parise



V At Martina Pellegrino e Valeria Giuliano



IV A Agostino Sammarra



III E Luca Bosco



V A Cleys Pellegrino



Don Mazzi In versione cantante

Il fondatore della comunità Exodus ha incontrato gli studenti delle scuole superiori

La ricetta di don Mazzi per la crescita dei giovani

La verità del sacerdote: preferisco il rumore assordante prodotto da questi ragazzi che il silenzio delle loro classi

Vittorio Scarpelli

«La scuola italiana deve capire che i nostri ragazzi sono fatti di testa, cuore e corpo: guai a non curare lo sviluppo di una sola di queste componenti». Mai banale don Antonio Mazzi, paladino di "Exodus" innamorato dei giovani. Un sentimento ricambiato dalle centinaia di studenti del polo scolastico di Castrolibero che spalancano le braccia all'arrivo del sacerdote degli ultimi. Stanco ma granitico. E sorridente. Un sorriso contagioso che non rende meno perentori i messaggi lanciati alla presenza delle istituzioni.

L'entusiasmo sprigionato dagli studenti (e scandito dal ritmo e dalla bravura del gruppo musicale "Exodus in revolution") è ossigeno puro per l'educatore d'eccezione. «Preferisco di gran lunga il rumore assordante prodotto da questi giovani che il silenzio delle classi», afferma visibilmente emozionata e coinvolto don Mazzi, prima di visitare i laboratori di sport, arte, musica, teatro,

cultura e solidarietà (nonché la pista di atletica nuova di zecca) allestiti nel polo scolastico e che sono stati avviati da tempo.

Ma i protagonisti di giornata sono i depositari del futuro. Ognuno di loro, nel proprio piccolo, ha una storia da raccontare e condividere. **Luca Bosco** (3. E) lancia un messaggio forte e chiaro: «Non c'è bisogno delle dipendenze per divertirsi e trasmettere qualcosa. La vita è bella anche se non c'è un perché specifico alla base». **Valentina Parise** (5. B scientifico) è una fan sfegatata delle anti-dipendenze: «Ogni ragazzo ha un buon motivo per cadere in errore, magari perché si sente e debole, ma noi giovani non dobbiamo commiserarci, e guardare oltre». **Agostino Sammarra** (4. A Sportivo) individua la strada giusta: «Ci sono alternative alle dipendenze nocive: lo sport, ad esempio, è una dipendenza positiva. Ci mantiene in salute, scarica dalle tensioni e forma l'autostima».

Eleonora De Luca (5. D Scientifico) è sulla stessa linea d'onda del compagno d'istituto. «La vita

Un dialogo a più voci

● Al fianco di don Mazzi, in occasione dell'incontro di "Pedagogia attiva" ci sono il sindaco di Castrolibero, Giovanni Greco, l'assessore regionale Maria Francesca Corigliano, l'assessore del Comune di Cosenza, Loredana Pastore, il dirigente scolastico dell'Ic castrolibrese, Emilia Federico, la professoressa Elena Cocca (ha fatto anche le veci del dirigente del polo scolastico, Iolanda Maletta), il numero uno di "Exodus Cosenza", Deborah Granata, Pino Abate (ha fatto da Cicerone a don Mazzi nella visita al Tennis Club Cosenza), nonché le associazioni "Nemo", "Incontra", "Age" e "Liberamente". Nel pomeriggio, don Mazzi ha preso parte all'incontro "Banca, etica e leadership" nel Salone degli specchi della Provincia.

è gioia, ma solo se puoi condividerla e aiutare gli altri, non solo a parole, ma concretamente. Attraverso lo sport si fa morire una cattiva abitudine e se ne fa nascere una buona». **Martina Pellegrino** e **Valeria Giuliano** (5. A t) hanno le idee chiare: «Le dipendenze, per chi ne soffre, fanno stare "bene". Ecco, una soluzione è trovare un'alternativa che possa parimenti appagare la persona in questione». **Fatima Minnicelli** della 3. A Turismo ama il volontariato: «Aiuta a crescere. Le agenzie educative, inoltre, hanno il dovere di ascoltare a fondo i ragazzi, senza pregiudizi».

Cleys Pellegrino (5. A Geometra), infine, ha una dipendenza chiamata musica. «Quando suono il piano mi trasferisco su un altro mondo: siamo solo io e lei: la musica, appunto. Mi lascio trasportare da brezze che non fanno parte del nostro pianeta. Emoziona tutti, anche se ognuno ha le proprie corde. Basta saperle toccare». Pensieri profondi. Perché, per dirla con don Mazzi, i ragazzi sono mente, corpo, ma soprattutto cuore.